

Caso Uva: ora interviene la Cancellieri

Il ministro della Giustizia ha avviato una pre-azione disciplinare nei confronti del pm Agostino Abate. Resta in silenzio il procuratore Grigo. Il fascicolo alla Procura generale presso la Corte di Cassazione

PINO VACCARO

Si torna a parlare del caso **Giuseppe Uva**: nelle ultime ore, infatti, il ministro della Giustizia **Annamaria Cancellieri** ha avviato un'azione disciplinare nei confronti di **Agostino Abate**, pm titolare del procedimento di Uva, l'uomo morto nel giugno 2008 dopo essere stato trattenuto per due ore e mezzo all'interno di una caserma dei carabinieri di Varese.

Per essere precisi si tratta di una pre azione disciplinare: in sostanza il Ministro ha chiesto una verifica alla Procura Generale della Cassazione. Sarà poi la Procura Generale della Cassazione a fare un'eventuale incolpazione.

Nessun commento

Nel caso in cui dovesse accadere, il pm potrà poi presentare le proprie controdeduzioni. Tempi lunghi ma intanto si torna a parlare di una vicenda che nei mesi scorsi ha tenuto banco non solo a Varese.

Dalla Procura c'è il totale silenzio sulla vicenda. Anche il Procuratore Generale di Varese, **Maurizio Grigo**, per il momento, in attesa che i contorni si chiariscano meglio, ha evitato di commentare pubblicamente.

Non mancano le riflessioni da parte del mondo politico e civile. «Non sbagliava **Lucia Uva** - afferma il senatore del Partito Democratico **Luigi Manconi**, presidente della Commissione Diritti Umani a Palazzo Madama L- quando chiedeva e chiedeva, e an-

cora chiedeva, che la Procura di Varese indagasse seriamente sulla morte del fratello Giuseppe».

«E non esagerava nel denunciare, quasi da sola, le responsabilità di chi non aveva nemmeno voluto ascoltare un testimone oculare e non aveva accertato quanto era davvero accaduto nella caserma dei carabinieri di Varese in quella notte di giugno del 2008».

Il momento della verità

Manconi è molto chiaro: «Finalmente l'operato del sostituto procuratore, Agostino Abate, arriva a un momento di verità - sottolinea Manconi - Apprendo ora che il Ministro della giustizia ha pro-

mosso l'azione disciplinare nei suoi confronti: e il fascicolo con i risultati dell'indagine ministeriale è stato inviato alla Procura generale presso la Corte di cassazione per la formulazione dei capi a lui imputati da sottoporre al giudizio della sezione disciplinare del Csm».

«Sapremo così se vi sia stata negligenza nel modo con cui il Pubblico Ministero ha affrontato il caso della morte di Giuseppe Uva - conclude il presidente della Commissione Diritti Umani - come sembra emergere anche dai gravi rilievi con cui il Giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Varese ha chiesto la riapertura delle indagini».

«Ci ha sempre creduto»

Manconi chiede che si faccia chiarezza: «Qualcuno un po' imprudente - insiste - aveva definito fantomatica l'ispezione, evidentemente non era così fantomatica se ha portato a una decisione così seria, ora si avvia una procedura».

«Mi preme dire che senza l'intelligenza di Lucia Uva la situazione sarebbe stata archiviata da anni, la ringrazio perché ha creduto nella giustizia e nel nostro sistema giudiziario. Il resto verrà evidenziato da altri passaggi dell'azione disciplinare, ad esempio il fatto che a quanto so un testimone oculare, che 24 ore dopo la morte di Uva aveva presentato un minuzioso esposto, ma quel testimone oculare non è stato mai ascoltato». ■

*Il senatore Pd
Luigi Manconi
«Sua sorella
non sbagliava»*

*«Senza l'intelligenza
di Lucia Uva
la situazione sarebbe
stata archiviata»*



1



2



3

Le tre parti

1. Il ministro della Giustizia, Annamaria Cancellieri
2. La sorella di Giuseppe Uva, Lucia, ha sempre combattuto
3. Il pm Agostino Abate